

## **Predica Storia Apostoli 6, 1-7**

Lei è lì, in piedi davanti a lui. Indecisa, perplessa, disperata. È largo un bel 4 m. ed è più alto di lei... il blocchetto di legno. È lì già da più di mezz'ora. Prende qui, prende là. Prende qualcosa e lo rimette a posto. Finalmente esplode: "Non ho niente da mettermi!".

Un problema, o meglio, un problema del lusso, perché ovviamente l'armadio è pieno di vestiti. Ci sono abiti, gonne e pantaloni, lì appesi, pronti per essere indossati - ma nulla è quello giusto per l'occasione. Cosa fare? Forse, in questo momento, in un film un uomo sfonderebbe la porta e le porgerebbe con un sorriso la sua carta di credito.

Se fosse un seminario, il relatore si riferirebbe al suo libro: "Tre mosse per la giusta decisione".

E nella vita reale? Come si fa a prendere una decisione buona, giusta quando il tempo pressa e le possibilità sono molte? Quando ad uno dicono: "Ecco, è il turno di questo". E altri: "No, è meglio che tu faccia quest'altro". E altri ancora dicono: "Non così, devi fare diversamente".

Anche la prima Comunità Cristiana a Gerusalemme si era trovata di fronte a un problema, un problema di abbondanza. Erano *troppo* bravi, avevano *troppo* successo. Ascoltate voi stessi:

6,1-7 <http://www.laparola.net/testo.php>

*I In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro*

*vedove nella distribuzione quotidiana. 2 Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. 3 Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. 4 Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». 5 Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. 6 Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

*7 Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.*

La comunità di Gerusalemme diventava sempre più grande. Era dovuto a funzioni con prediche convincenti? Dipendeva dalla comunità stessa, che era presente a molti incontri? Oppure era dovuto all'esemplare impegno sociale dei componenti? I poveri, le vedove e gli orfani venivano aiutati adeguatamente e ricevevano ciò di cui avevano bisogno per vivere. Oppure la crescita si deve all'interazione di queste tre cose? Non lo sappiamo. Sappiamo solo che la comunità diventava sempre più grande. E che la crescita stava diventando un problema. Il problema del lusso (noi siamo forti in materia) era diventato un *vero* problema. Si sollevarono chiacchiere e poi proteste. Si faceva largo l'insoddisfazione perché si andava verso l'ingiustizia. Le risorse non venivano equamente distribuite, bensì alcuni rimanevano a mani vuote. E non solo "alcuni", ma a ben vedere, persone ben determinate. Credo che dietro

ci sia stata una strategia. Le vedove venivano trascurate dalla gente del posto. Non si trattava soltanto del fatto che alcune cose venivano confuse dalla crescente dimensione della comunità, e nemmeno del fatto che i Dodici, vicini a Gesù, come figura guida perdessero praticamente di vista una o l'altra cosa: non potevano occuparsi di tutto. Molti di noi lo sanno, quando si lavora in una grande azienda o al JRC, quando si presentano contemporaneamente le necessità di casa, cortile e giardino, quando files e immagini riempiono sempre più il disco rigido, quando famiglia, amici e hobby si contendono le poche ore libere nei fine settimana. E inoltre, finire la dichiarazione dei redditi. E poi la macchina si rompe. Si vorrebbe, si deve essere in tre posti contemporaneamente e a un certo punto non ci si fa più, si perde la visione dell'insieme e qualcosa scivola tra le dita, rimane incompiuto. Sì, credo che possiamo avere comprensione, capire come se la sono cavata i Dodici. Succede anche ai migliori.

MA: nella comunità di Gerusalemme era diventato una regola. Omissioni ed errori avvenivano non solo qua e là: a volte non succedeva qualcosa, a volte un'altra. A volte mancava la birra in frigorifero, a volte il prato non era tagliato. No, sempre e poi sempre lo *stesso*: le vedove non ricevevano alcun sostentamento. Sempre gli stessi venivano ripetutamente ignorati durante la distribuzione del cibo.

Nella società di allora il marito era colui che si occupava del sostentamento di moglie e figli. Quando moriva, nessuno aiutava chi rimaneva. Nessuna reversibilità o qualcosa di simile. Chiedere l'elemosina era l'unica possibilità per sopravvivere, fin quando non nacquero le prime comunità cristiane. All'improvviso, un cambiamento. Perché chi apparteneva alla comunità

cristiana, chi andava alle riunioni e alle funzioni serali, riceveva là del cibo. I cristiani avevano nell'orecchio le parole di Gesù: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Naturalmente avevano sentito più volte la storia del Buon Samaritano nelle funzioni religiose - e seguivano il suo esempio. Chi aveva soldi o cibo lo portava nella comunità e lo condivideva con gli altri. Attraverso la donazione dell'uno sarebbe stato possibile sostentare altri. Altri seguirono l'esempio e anch'essi contribuirono. I fatti seguivano le parole e le parole seguivano i fatti. E tutti stavano bene.

"E se non sono morti...", così sarebbe la conclusione di una favola e così la sua continuazione. Ma qui non stiamo parlando di una favola, ma della realtà. Ed è andata diversamente. Sempre più persone erano attratte da questa comunità per il modo di agire, sempre più poveri e bisognosi, e a un certo punto non ci fu abbastanza per tutti. E poi, chi era responsabile della distribuzione, cominciò a non dare più nulla ad alcuni. E a un certo punto, sempre le stesse persone, iniziarono a non ricevere più nulla. Vedove che si erano trasferite da lontano, che finivano sempre con l'aver niente. Il passo (biblico) fa presente che l'esclusione è avvenuta lungo il confine linguistico. I nuovi arrivati, le persone con un diverso background linguistico e culturale, donne sole che erano svantaggiate nella lotta per i loro diritti.

Alla mensa delle Suore di Varese si fa la fila. Chi prima arriva, prima viene servito. Alla lavagna della nostra ex parrocchia, prima di iniziare, ognuno prendeva un numero. A volte qualcuno prendeva un numero basso e veniva servito subito, a volte un numero più alto e veniva servito più tardi. Ma per entrambe le situazioni si faceva in modo che anche l'ultimo ottenesse

qualcosa. La pratica dimostra che se si vuole, funziona. Ma a Gerusalemme, in quel momento, non funzionò. Suppongo che chi distribuiva non avesse voluto. C'è un meccanismo per cui sempre gli stessi finiscono in fondo. Allora e anche oggi.

Ciò che è successo a Gerusalemme, credo sia qualcosa di importante e saggio. È stata convocata una riunione con tutti, sono state sollevate lamentele, è stata esaminata la situazione: il reclamo è giustificato. I compiti erano diventati così tanti che il gruppo precedente ne era stato sopraffatto. E una soluzione è stata trovata: abbiamo bisogno di più personale che si occupino della distribuzione. Il compito di distribuire il cibo è stato affidato a sette uomini, di cui tutti o almeno molti di loro provenivano dal gruppo di persone in precedenza svantaggiate. Al giorno d'oggi alcuni certamente direbbero: non c'era nessuna vedova, nessuna donna tra di loro. Ma i sette nomi greci suggeriscono che la distribuzione veniva affidata a persone dello stesso gruppo linguistico, che appartenevano infatti agli ellenisti. I precedenti esclusi e svantaggiati diventavano collaboratori e incaricati. A loro è stato dato un compito e la possibilità di prendere decisioni. Sono stati chiamati dall'assemblea, sostenuti con le preghiere e davanti a tutti ricevettero la benedizione di Dio per il loro ministero. E ha funzionato, così Luca conclude a questo punto il suo scritto. La Comunità continuava a crescere. Alla fine si fecero convincere anche alcuni sacerdoti e si unirono a loro.

Cari Amici, ora potrei finire qui. È stato detto tutto: una chiesa cristiana vive e cresce quando ascolta il comandamento dell'amore del prossimo e lo osserva.

I compiti devono essere distribuiti su molte spalle e può essere una buona idea assegnare a chi chiede, agli svantaggiati, il compito di distribuire ciò che è disponibile.

La Comunità starà bene soltanto quando tutti i compiti saranno svolti. In questo senso tutti i compiti hanno uguale importanza. Questo passo della Bibbia è spesso interpretato che ci sta il servizio di predicazione (di pastore e di pastori) e accanto ad esso tutto il lavoro organizzativo e pratico di amministrazione, distribuzione, fino alle pulizie e alla posizione delle sedie (diaconi, sacrestani, addetti alle pulizie e volontari). Sempre più spesso alcuni rivendicano un ordine di importanza. Prima la proclamazione e poi tutto il resto. No, non è così. La sazietà ed essere riuniti a tavola erano già un annuncio per Gesù stesso. In quel momento il Regno di Dio si era realizzato in questo mondo. Anche senza tante parole. Amen

## **Fürbitte / Intercessione**

Dio, che sei nostro Padre e nostra Madre,  
protezione e rifugio da tutte le malvagità,  
tutti ci raccomandiamo alla Tua bontà.

Stai accanto a coloro che hanno grandi responsabilità,  
che dovrebbero riuscire ad accontentare tutti e non possono.

Stai accanto a coloro che si prendono cura degli altri, nelle cure e  
nell'insegnamento, il cui peso a volte sembra sovrumano eppure continuano a  
lottare.

Stai accanto a coloro che dipendono dalle cure degli altri,  
che si sentano come eterni supplicanti e non persone di pari dignità.

Stai accanto a coloro di cui non vediamo il bisogno,  
che sono soli con ciò che li preoccupa.

Dio, fa' di noi i tuoi messaggeri in questo mondo,  
mandaci da chi ha bisogno di Te e di noi.

Tieni su di noi la Tua mano e su coloro che incontriamo.

Tutto ciò che ci tiene in movimento, Te lo chiediamo con le Tue parole:

Padre nostro, che sei nei cieli...